

Liste civiche: «Sullo smarino solo promesse»

LO SMARINO verrà caricato sui treni? «Promettere non costa nulla, ma anche se questa promessa variante fosse reale, l'impatto dell'opera rimarrebbe in ogni caso devastante». Per il coordinamento liste civiche valle di Susa e val Sangone, il fatto che siano destinati a sparire dal territorio siti di stoccaggio, teleferiche e nastri trasportatori non cambia la sostanza: «Anche questa volta il tanto sbandierato "miglior progetto possibile", che per altro è solo l'ultimo di una serie di "migliori progetti" come rilevato dallo stesso Pdl Bonsignore, si rivela irricevibile, approssimativo ed incoerente, di impatto devastante e definitivamente inaccettabile nella sua totalità». Gli amministratori No Tav lo scrivono a chiare lettere in un comunicato diffuso nei giorni scorsi per ribadire la netta contrarietà all'opera e smontare la "strategia mediatica" dell'Osservatorio, portata avanti «con il solo scopo di visualizzare un'inesistente concertazione con il territorio che in realtà non è mai neanche cominciata, e serve solo da specchio per le allodole verso i media e l'Unione europea».



«A fronte di un progetto preliminare di migliaia di pagine - sottolineano nel comunicato stampa - il commissario straordinario dell'opera dichiara in conferenza stampa, a tre giorni dalla manifestazione No Tav Vaie-Sant'Ambrogio, che sarebbe allo studio da due mesi una variante che smentirebbe il suo stesso progetto, demolendo lo schema trasportistico del "miglior progetto possibile" per il trattamento dello smarino estratto dal tunnel di base e da quello dell'Orsiera, trasferendo il trasporto da gomma a rotaia, eliminando dalla valle siti di stoccaggio, teleferiche e quant'altro. Il nuovo slogan è: "E bastato dirlo ed è subito fatto." I "milioni di camion" diventerebbero decine di migliaia di treni, il tutto senza indicare le infrastrutture di carico e scarico, le tracce sulla linea e le destinazioni dei milioni di tonnellate di smarino da utilizzare al

posto dei siti del "detto, fatto"».

Il punto, secondo il nutrito gruppo di amministratori coordinato da Luigi Casel, è che ormai «nessuna delle tante promesse fatte e mai mantenute è credibile: dall'unitarietà dell'opera, sbandierata come metodo progettuale e immediatamente accantonata (presentano la parte internazionale senza quella nazionale, separando addirittura il cunicolo esplorativo della Maddalena dal tunnel di base di cui dovrebbe essere presupposto), all'esclusione della Torino-Lione dalla legge obiettivo magicamente annullata alla prima occasione; dai fondi del piano di sviluppo provinciale (spacciati per compensazione ma di fatto già pagati dai contribuenti indipendentemente dal Tav e comunque mai arrivati) agli investimenti sulla rete ferroviaria regionale (200 milioni di euro decimati a 20 e comunque mai stanziati) fino agli interventi mai avviati di spostamento delle merci da gomma a rotaia».

Dalla loro, le liste civiche citano le oltre 50mila persone scese in piazza il 9 ottobre insieme a 24 sindaci, al presidente della Comunità montana, alla Coldiretti, alla Fiom e a tante sigle ed associazioni: «Se la strategia fosse quella di costringere ad una trattativa al ribasso partendo da un progetto iniziale volutamente inaccettabile per poi "concedere" provvidenziali sconti in sede di concertazione, mostrandosi così democraticamente disponibili ad un finto dialogo, è bene chiarire che le posizioni espresse nella manifestazione del 9 ottobre non lasciano alcuno spazio a giochetti di questo genere. Nessuno nella piazza di Sant'Ambrogio ha chiesto di emendare il progetto in un modo o nell'altro. Qualcuno vorrebbe far sembrare che l'opposizione al Tav sia un fatto minoritario e in estinzione, ma l'ultima manifestazione ha ancora una volta dimostrato il contrario. Parafrasando quanti continuano a suggerire ai No Tav di arrendersi all'idea che tanto non c'è modo di opporsi alla Torino-Lione, è la valle di Susa a ribadire: "Rassegnatevi, la valle c'è"».

Marco Giavelli